



I GIOVANI E LE TRADIZIONI



RAFFAELLA VERGA
(a cura di)

I GIOVANI E LE TRADIZIONI



Con il patrocinio di:



Copyright © MMXIX
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-017-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: maggio 2019

In ricordo di
Pier Luigi Verga,
papà dell'autrice di ***Solis***

In questo periodo storico nel quale i ritmi forsennati spesso ci astraggono dai veri valori e dove sembra possibile conoscere ogni argomento tramite una rapida consultazione via internet, il libro *Solis*, pregevolmente scritto da Raffaella Verga, fa riemergere prepotentemente l'importanza dei ricordi e delle tradizioni.

L'autrice infatti, nel raccontare una storia familiare con le sue tradizioni ed i significati attribuiti a determinati episodi, credo abbia l'obiettivo, sicuramente raggiunto, di aprire le menti dei lettori facendo riaffiorare in ognuno i ricordi personali legati alle proprie esperienze.

Per questo motivo, insieme con l'autrice e la casa editrice, abbiamo pensato di ideare un concorso aperto ai giovani studenti, per dare loro la possibilità di proporre dei racconti tramite i quali riscoprire il fascino delle tradizioni familiari e l'importanza dei legami che soltanto ricordi comuni possono consentire.

Un ringraziamento a Raffaella Verga per aver accettato questo invito ed alla casa editrice *NeP edizioni* per aver concesso questa importante possibilità ai giovani.

Albenga, 17 Maggio 2019

**Il Sindaco di Albenga
Giorgio Cangiano**

COME NASCE IL CONCORSO

di *Milena Palumbo*

“I giovani e le tradizioni” è un’idea nata dal cuore di un romanzo edito da NeP edizioni. Il libro “Solis” di Raffaella Verga racchiude l’essenza e regala spunti di riflessione per quanti amano il territorio ligure, il mare, gli abitanti e perché no, anche le tradizioni dei luoghi descritti in quelle pagine.

Con questo bando di concorso lanciamo una sfida concreta. Si tratta di una sfida ardua poiché la società continua ad andare avanti e non è sempre disposta a portare con sé pezzi di passato. I giovani hanno bisogno di esempi, di ricordi, di valori, sia per riscoprire la voglia di vivere, sia per imparare da ciò che altri hanno costruito nel passato.

L’intento è quello di aiutare le nuove generazioni a confrontarsi sul tema concorsuale partendo dal loro territorio: raccontandolo, descrivendolo, trasformandolo.

Uno degli elementi cardine potrebbe essere ‘il mare’ che nel libro, a cui il concorso si ispira, è fortemente presente; ma non è l’unico: sono stati ben accettati anche luoghi, personaggi, eventi,... Tutto ciò che può mettere in relazione un giovane con il mondo della tradizione del proprio territorio. Poter ideare, pensare e costruire questo concorso è stato, per noi di NeP, vivere una sfida che ad oggi siamo orgogliosi di aver vinto: questo libro è il frutto di questa vittoria.

Il libro è un oggetto che ci aiuta a “fare memoria”, e il “fare memoria” a volte è una rarità da custodire gelosamente.

NOTA

di **CARLA MIGLIARDI**

Amo leggere, è un'abitudine che mi fa sentire nel posto giusto al momento giusto. Mi ritrovo in ciò che leggo, come se testimoniare quelle pagine mi rendesse parte di quello che raccontano, come se la mia vita avesse infinite estensioni, che altri immaginano per me.

Inizio ogni lettura con lentezza per imparare lo stile dell'autore, capirne il non detto, assaporare le attese e lasciarmi portare dove vuole; mi fido, sempre.

Le prime pagine sono un invito a far parte di quel nuovo mondo sconosciuto, sono duttile e mi plasmo a seconda di ciò che l'autore cerca.

Non tutto quello che ho letto mi è piaciuto, tuttavia lo rileggerei, perché non rinuncerei ad alcuna di quelle estensioni! La scuola ha protocolli da seguire, che raramente lasciano spazio alla libertà di espressione.

Ne so qualcosa, ho alle spalle una lunga carriera da studentessa e sono mamma di due ragazzi alle prese con libri e quaderni. Ho sgomitato per dire la mia, ma erano altri tempi, rifiutavo i temi di storia e letteratura perché come la peste divorano il talento e la libertà di esprimersi, la naturale inclinazione alla poesia e la fantasia, l'incoscienza e la leggerezza, incatenandoci al già detto, appiattendoci al parere altrui, privandoci della capacità di critica ed auto-critica costruttive.

Ecco perché leggere i racconti di questi ragazzi è stato un onore. Sono acerbi, ma non immaturi, hanno dimostrato grande capacità di introspezione e alcuni vero talento, sono stata rapita da personaggi di cui vorrei sapere di più, di cui vorrei leggere ancora per decidere se esserne amica.

Alcuni più di altri sono stati capaci di aderire ad un progetto e seguire le regole, senza renderle protagoniste. Hanno saputo sganciarsi dall'ovvio, il tema poteva essere una trappola. Raccontare la tradizione può far cadere in luoghi comuni, elenchi di memorie, senza raccontare nulla; invece ognuno di loro mi ha trasferito una nuova storia, un nuovo cammino da percorrere.

Fra tutti ho scelto, per affinità di stile, per appartenenza a quel micro-mondo e per la "sorpresa" che ha saputo regalarmi. Fra quelle righe mi sono sentita a mio agio.

NOTA

di **MARIA VITTORIA BARROERO**

Sono felice e orgogliosa che il libro “*Solis*” di Raffaella Verga abbia offerto un motivo di riflessione ai giovani sul tema delle tradizioni.

Per noi delle passate generazioni le tradizioni erano, e sono ancora, l’humus sul quale sono cresciute le nostre convinzioni, le nostre speranze per il futuro.

Le tradizioni e, soprattutto le tradizioni familiari, sono importanti perchè i riti di ogni famiglia sono unici e si porteranno dietro il valore della loro unicità.

Le tradizioni familiari permettono di creare un nido unico, protetto, sicuro, al quale poi, con il passare del tempo, si ripenserà con il sorriso.

Alla mia età, spesso, mi è di infinita consolazione il pensare alle lunghe serate invernali in cui la mia immensa famiglia si riuniva intorno al camino e, per noi bambini, c’era sempre qualcuno pronto a raccontarci una storia, divertente o paurosa.

Mi sorprende ancora il profumo del ceppo di pino che bruciava nel camino e sento ancora la voce di mia nonna che, senza se e senza ma, ci chiamava a recitare il rosario.

Sono grata al libro di Raffaella che è una testimonianza viva di una cultura legata alla propria terra, al mare, alle stagioni, ai cicli della vita.

PREFAZIONE **di Raffaella Verga**

SOLIS, EROINA DELLE TRADIZIONI

Un ingranaggio del nostro cervello che...

Ho iniziato a scrivere Solis perché volevo continuare una storia di famiglia; una strana famiglia i cui germogli nacquero nel lontano 2005.

Solis è il sequel di Con gli occhi degli altri. Avendo deciso di ambientarlo dieci anni dopo, nel frattempo, nella mia vita sono successe diverse cose, fra le quali il mio decidermi a generare nuove tradizioni per la mia amata famiglia.

Un giorno, osservando il mare in tempesta che rumoreggiava, o ruggiva, chissà, davanti alle mie alte finestre che affacciano dalla notte dei miei tempi sulle sue variegate forme, ho visto nitidamente il suo prepararsi alla mareggiata.

Bello, maestoso, regale, quasi nero!

Inquietante? Mi chiesi. Forse a tratti.

Faccio un balzo temporale indietro, un rapido rewind, di quasi vent'anni e rivedo il volto sorridente e bruciato dal sole del mio maestro di vela. Riodo le sue parole: il mare si rispetta! Mai compiere l'errore di prenderlo sotto gamba. Sì, mi sono rimaste incise in memoria quelle frasi e non lo trovo inquietante, il mio mare, lo vedo maestoso e grande, da rispettare.

Poiché il suo andamento, le sue mareggiate, le sue coccole lievi, il suo borbottare, volenti o nolenti, fa parte di noi, del nostro dna di liguri.

Lui è nostro e noi siamo suoi.

È che forse ce ne siamo dimenticati, ci siamo allontanati, ci hanno allontanato?

Le nostre radici sono lì. Ora che sono molto più grande, finalmente, ne ho piena consapevolezza. E non possiamo dimenticare le nostre radici che affondano in una terra e di essa profumano.

Oggi siamo tutti navigatori in rete!

Noi liguri siamo da sempre navigatori e ben conosciamo le reti. Questo vento rude che sconvolga. L'odore di salsedine che a tratti punge.

Così provai un afflato nuovo. Voglio creare nuove tradizioni che affondino le loro radici nella nostra terra.

Passata la tempesta, corsi sulla spiaggia a godere del sole tiepido e dei regali della maraggiata.

È storia vera.

Mi ritrovai basita e commossa, euforica come una bimba.

Guardavo i legni trasformati dal mare, dal sale, dal logorio delle onde, e sorridevo felice!

Fatti asciugare, ben annusati dai miei gatti, Esmeralda e Osvaldo, prima le femmine, sempre!, li posizionai sulla credenza di casa incastrandoli in vario modo.

Ero come presa da un fuoco sacro che muoveva le mie mani e quando mi scostai la vidi: la mia nuova capanna di Natale.

Fatta da me. Che soddisfazione del cuore.

L'anno successivo tornai sulla sabbia pietrosa, ancora mezza bagnata del litorale, con i miei nipoti a raccogliere nuovi pezzi di legno. Il regalo per noi. Quella sottile complicità fra il mare ed i suoi abitanti, che ammiravano le sue opere e ringraziavano per i doni.

Pensai anche, nella mia lucida follia, che quelli fossero i doni per il Santo Natale del nostro amico più intimo.

Mi piacque talmente tanto quella sensazione che decisi di passarla a loro, alla strana famiglia di Solis, alla quale sono tanto affezionata.

Volevo parlare di famiglia, di tradizioni, di collanti invisibili che ci tengono uniti.

Perché col tempo e nel tempo, possiamo anche andare molto lontano, o scappare, da noi stessi, dai nostri fallimenti, dai nostri mostri, dai dolori, ma sempre lì bisogna tornare a fare i conti.

Perché, per quanto possiamo nascondere le ferite, la nostra autenticità chiama forte. Urla! E ci chiama sempre nello stesso luogo: le nostre radici.

Ho voluto parlarne attraverso una ragazza adolescente perché da donna matura, più maturo e più divento una fan dei giovani.

Per questo ne ho parlato con il nostro sindaco, l'avv. Giorgio Cangiano, amico degli anni del liceo classico, amico già nei ricordi. Che facciamo, Giorgio, per i nostri giovani? Dove sono le loro radici, dove affondano?

Perché puoi andare lontano senza perderti, senza spersonalizzarti e poi provare quel senso di vuoto e malessere, solo se hai radici forti e robuste.

Facciamo qualcosa per loro.

Un pomeriggio, estate, due amici parlano fitto fitto, si guardano negli occhi e si capiscono, galoppiano veloci nei sogni e questi sogni trasformano in progetti.

Così è nato questo concorso, dallo sguardo, i pensieri ed i cuori di due amici che si sono confrontati per fare qualcosa per i nostri giovani. Perché sono loro il nostro futuro e li vogliamo belli, felici e forti.

C'è poco ancora da dire, un tempo la storia veniva narrata e tramandata intorno a un fuoco, e vecchi nonni incantavano giovani volti curiosi e attenti.

Capisco la nostra voglia di correre avanti, ma non dimentichiamo mai che ciò che siamo è il frutto, dolce o amaro,

di ciò che siamo stati, delle nostre tradizioni, delle storie frammentarie che formano la storia.

Ricordiamoci di fare memoria, per non dimenticarci chi siamo. E a voi, giovani belli, auguro un futuro radioso e brillante. Vi auguro radici forti per poter conquistare il mondo. Vi auguro famiglie felici, che non significa senza problemi o del mulino bianco, eh?, che si riuniscono gioiose legate dall'amore. Nidi caldi di convivenza e rispetto. E se queste famiglie non siamo riusciti a darvele, perdonateci!

Siate coraggiosi, fondatele voi!

Siete il nostro futuro.

